

KARL HAUSHOFER E L'ISMEO

L'INFLUENZA DELLA GEOPOLITICA TEDESCA SULL'ORIENTALISMO FASCISTA

NICOLA BASSONI*

I rapporti politico-culturali tra Italia fascista e Germania nazista in campo yamatologico — ossia i network, gli scambi e le reciproche influenze aventi come protagonisti gli orientalisti e come oggetto il Giappone — rappresentano un tema relativamente trascurato dalla storiografia nonostante il recente sviluppo delle ricerche sulle relazioni nippo-tedesche e italo-giapponesi nel periodo interbellico (Bieber, 2014; Hofmann, 2015; Cho *et al.*, 2016; Monserrati, 2020). Tale disinteresse è dipeso tanto dalle asimmetrie tra i due ambiti nazionali nei loro rapporti reciproci e nelle rispettive relazioni con il Giappone quanto, soprattutto, dalla svalutazione della politica culturale dell'Asse, considerata a lungo dagli studiosi perlopiù come una messinscena propagandistica dietro la quale si celavano la debolezza dell'alleanza e le rivalità politiche tra i due regimi (Hoffend, 1998). Per quanto i recenti studi sul fascismo abbiano rivalutato la politica

* Ricercatore presso il Dipartimento di Antichità, filosofia, storia (DAFIST) dell'Università di Genova.

culturale italo–tedesca considerandola un elemento essenziale per comprendere il rapporto dialettico tra competizione ultranazionalista e necessità di collaborazione internazionale che caratterizzò l'alleanza (Martin, 2016; Bauerkämper *et al.*, 2017), il ruolo degli orientalisti all'interno del cosiddetto “Asse culturale” resta ancora in gran parte da indagare.

Lo scopo delle prossime pagine è quello di offrire un primo contributo alla ricostruzione delle relazioni nazi–fasciste in campo yamatologico, analizzando il caso della collaborazione tra Karl Haushofer (1869–1946) e l'Istituto per il Medio ed Estremo Oriente (IsMEO).

1. Tra geopolitica e yamatologia: Karl Haushofer

Haushofer faceva parte di quegli intellettuali che sostennero l'ascesa di Hitler in Germania senza mai aderire ufficialmente al nazismo ma illudendosi di poter influenzare ugualmente i processi decisionali attraverso le proprie idee e il contatto personale con i vertici del regime (Jacobsen, 1979, pp. 448–464). Ufficiale d'artiglieria e insegnante di storia militare all'Accademia di Monaco, nel 1908 Haushofer venne comandato come osservatore in Giappone, dove imparò ad ammirare la cultura nipponica e si convinse dell'opportunità di un'alleanza tra Tokyo e Berlino (Spang, 2013, pp. 83–145, 286–294). Nel primo dopoguerra, divenuto docente di geografia nel capoluogo bavarese, Haushofer sviluppò la propria idea di geopolitica come “scienza applicata” e “arma spirituale” capace di coadiuvare il potere politico per liberare la Germania dai vincoli del trattato di Versailles. Nel 1924 fondò la *Zeitschrift für Geopolitik* — una rivista mensile che raggiunse una ti-

ratura di diecimila copie e in cui Haushofer curava una rubrica dedicata agli sviluppi politici in Asia centrale e orientale (Spang, 2013, pp. 238–249). I suoi interessi scientifici rimasero sempre focalizzati sul Giappone e sull'area indo-pacifica, portando avanti un discorso yamatologico incentrato sulla celebrazione delle virtù spirituali, militari e politiche del popolo giapponese anche in opposizione alle derive razziste della Germania degli anni Trenta.

Sempre nell'immediato dopoguerra Haushofer fece la conoscenza — divenuta presto amicizia — di Rudolf Hess (1894–1987), tramite il quale entrò in contatto con Adolf Hitler (1889–1945) probabilmente già nel 1921. Nonostante sua moglie, Martha Mayer-Doss (1877–1946), fosse di origini ebraiche, Haushofer sostenne le ragioni del nazionalsocialismo tra la fine degli anni Venti e i primi anni Trenta, presentando il movimento hitleriano come l'unica forza capace di riportare la Germania al centro della scena politica internazionale (Spang, 2013, pp. 365–384). Nel sistema policratico che caratterizzò il Terzo Reich, Haushofer apparteneva alla consorteria di Hess, nella quale rientrava anche Joachim Ribbentrop (1893–1946) con cui il primogenito Albrecht Haushofer (1903–1945) collaborò prima di avvicinarsi alla resistenza conservatrice e finire implicato nell'attentato a Hitler del 20 luglio 1944. Sempre per intercessione di Hess, dal 1934 al 1937 Haushofer divenne presidente della Deutsche Akademie — uno dei principali istituti politico-culturali tedeschi — e svolse alcuni incarichi ufficiosi per lo *Stellvertreter des Führers*, curando ad esempio i difficili rapporti con il Vaticano assieme al vescovo austriaco Alois Hudal (1885–1963).

Alla base del pensiero geopolitico haushoferiano stavano la contrapposizione tra forze oceaniche e continentali,

il concetto di “spazio vitale” — ossia il bisogno di spazio di un popolo in relazione al suo sviluppo culturale, demografico ed economico — e la convinzione che il progresso tecnico della modernità favorisse la formazione di “grandi spazi” (*Großräume*) organizzati politicamente sotto la guida di una potenza egemone. Inoltre Haushofer vedeva la politica internazionale come una “lotta per lo spazio” tra popoli abbienti (Gran Bretagna e Francia), popoli saturi (USA e URSS) e popoli nullatenenti (Germania, Giappone e Italia), mentre la rivalità “naturale” tra potenze marittime e terrestri lo portava a sostenere la necessità di un’alleanza strategica tra Germania, Russia e Giappone — il cosiddetto “blocco continentale” — in funzione anti-talassocratica (Spang, 2013, pp. 285–362).

2. Tra cultura e politica: l’IsMEO

Fondato a Roma nel 1933 sotto la presidenza di Giovanni Gentile (1875–1944) e la vicepresidenza di Giuseppe Tucci (1894–1984), l’IsMEO apparteneva a quella serie di istituti culturali promossi da Gentile nei primi anni Trenta per ammodernare il panorama intellettuale nazionale al fine di sostenere il “primato” della cultura italiana nell’agone internazionale. Da questo punto di vista, la nascita dell’IsMEO deve essere inserita nel processo di “universalizzazione” del fascismo promosso da Benito Mussolini (1883–1945) e nel progressivo cambio di rotta impresso alla politica estera italiana nel medesimo periodo. Tuttavia l’IsMEO non può essere considerato solo uno dei tanti istituti gentiliani, ma fu soprattutto una creatura di Tucci che, già nel 1930–31, elaborò l’idea di un simile istituto e seppe

sfruttare le ambizioni del regime per ottenere un patrocinio ufficiale ai propri progetti eminentemente scientifici (Ferretti, 1986, pp. 779–781; Crisanti, 2020, pp. 178–210).

Nel periodo interbellico l'IsMEO si mosse costantemente tra cultura e politica. Da una parte mantenne un altissimo profilo intellettuale, pubblicando un periodico (il *Bollettino dell'IsMEO*, diventato poi *Asiatica*) dal 1935 al 1943 e portando avanti studi e ricerche sul campo che gli valsero un riconoscimento internazionale. Dall'altra appoggiò, più o meno apertamente, diversi movimenti anti-coloniali asiatici, destando la preoccupazione del Ministero degli esteri per i possibili contraccolpi che l'attività dell'istituto avrebbe potuto avere sulle relazioni con la Gran Bretagna (Ferretti, 1986, p. 793). Gli interessi scientifici dell'IsMEO si concentrarono soprattutto sull'India e sull'Asia centrale, mentre il Giappone ricevette un'attenzione relativamente secondaria, che crebbe solo con il riavvicinamento politico tra Tokyo e Roma. A ciò potrebbe aver contribuito anche la diffidenza di Tucci verso il Giappone contemporaneo e il suo processo di modernizzazione — una diffidenza comunque non condivisa da Gentile (Ferretti, 1986, p. 797; Crisanti, 2018, pp. 107–108; Crisanti, 2020, pp. 81, 256–257, 268–269).

Sul piano politico-culturale l'IsMEO avviò una prima collaborazione in Giappone alla fine del 1935, stringendo un accordo con la Kokusai bunka shinkōkai che si concretizzò, l'anno successivo, in uno scambio accademico tra l'Università imperiale di Tokyo e quella di Roma, e che proseguì con la visita di Tucci in Giappone — dove giunse il 24 novembre del 1936 impegnandosi per favorire la penetrazione culturale italiana (Crisanti, 2020, pp. 257–265). Infine, per quanto riguarda i rapporti tra l'IsMEO

e il restante orientalismo europeo, è interessante rilevare come l'istituto e *Asiatica* privilegiassero inizialmente il dialogo con gli ambienti anglofoni e francofoni — come si evince dalle rassegne bibliografiche della rivista — mentre i contributi provenienti dallo spazio germanofono erano alquanto sporadici. Tutto questo cambiò con la prima collaborazione ufficiale tra Haushofer e l'IsMEO nel 1937.

3. La genesi dei rapporti tra Haushofer e l'IsMEO nel 1934–35

Sui rapporti tra Haushofer e l'IsMEO non è stato scritto molto, mentre i contributi esistenti si sono limitati a citare le due conferenze tenute da Haushofer all'istituto nel 1937 e nel 1941, considerandole il prodotto di un'iniziativa di Tucci e la testimonianza di un'affinità tra i due basata sulla condivisione della medesima idea di Eurasia e su comuni interessi esoterici (Grossato, 2006, p. 276; Garzilli, 2012, p. 411). Tuttavia, il primo contatto tra Haushofer e l'IsMEO avvenne prima del 1937, e per ragioni diverse dall'interessamento di Tucci verso Haushofer.

Il 20 marzo 1934 Haushofer fu invitato da Rudolf Hess nella sua residenza monacense ad Harlaching per partecipare a una riunione a cui sarebbe stato presente anche Hitler. Questo incontro era stato organizzato all'indomani della firma dei Protocolli di Roma tra Italia, Austria e Ungheria, che avevano contribuito a precipitare la Germania nell'isolamento internazionale frustrando le speranze di coloro che — come Haushofer — vedevano nell'avvento del nazismo al potere il primo passo per un miglioramento dei rapporti italo-tedeschi e per una coalizione delle forze re-

visioniste europee. Nell'incontro di Harlaching fu discussa l'opportunità di lanciare un'offensiva diplomatica e politico-culturale in Italia e Ungheria per neutralizzare gli effetti dei Protocolli e migliorare il credito della Germania all'estero (Jacobsen, 1979, pp. 353–354; Bassoni, 2020, pp. 53–54). Haushofer non si trovava là per caso: non soltanto, in quanto presidente della Deutsche Akademie, ricopriva una posizione ideale per curare le relazioni con gli ambienti politici e intellettuali stranieri senza tradire un immediato coinvolgimento del partito nazista, ma aveva già sostenuto, anche prima del gennaio 1933, l'opportunità di pervenire a un riavvicinamento tra Roma e Berlino sul piano europeo per ottenere una revisione dei trattati di Versailles — e che, su quello globale, si sarebbe dovuto tradurre in un'alleanza dell'Italia e della Germania con il Giappone (Bassoni, 2020, pp. 91–94). Inoltre, quello stesso anno, Haushofer pubblicò *Weltpolitik von heute* (La politica mondiale odierana) — la sua opera di maggior successo — in cui perorava apertamente tale combinazione parlando di Roma, Tokyo e Berlino come “potenze del rinnovamento” che, per le proprie esigenze demografiche ed economiche, erano portate fatalmente a contrapporsi alle “potenze della conservazione” che tutelavano lo *status quo*. Infine, sempre in *Weltpolitik von heute*, Haushofer affermava l'esistenza di analogie storiche e culturali tra Italia, Germania e Giappone, che si traducevano in un'affinità politica tra fascismo italiano, nazionalsocialismo tedesco e quello che lui definiva “nazionalismo sociale” giapponese (Haushofer, 1934, pp. 56–75).

Il 9 aprile del 1934 Haushofer partì per Budapest, dove tenne una conferenza e venne ricevuto dal primo ministro Gyula Gömbös (1886–1936). Cinque giorni più tardi era invece a Roma e, il 18 aprile, incontrò il barone Rober-

to Ricciardi (1876–1965)⁽¹⁾. Ricciardi era un latifondista campano, deputato del partito fascista eletto nella lista unica del 1929 e membro del consiglio d'amministrazione dell'IsMEO. Egli apparteneva a quel gruppo di esponenti del mondo economico italiano che vennero cooptati dall'istituto per garantirne il finanziamento (Crisanti, 2020, p. 194), ma coltivava anche rapporti con i nazionalisti indiani⁽²⁾. È quindi probabile che questo incontro sia stato mediato proprio da figure come Taraknath Das (1884–1958) o Subhas Chandra Bose (1897–1945) che, in quel medesimo periodo, ebbero contatti sia con Haushofer che con l'IsMEO⁽³⁾. Il rapporto tra Haushofer e Ricciardi si protrasse fino agli anni Quaranta. Haushofer mise Ricciardi in contatto con membri dell'ambasciata tedesca a Roma⁽⁴⁾ e, invitandolo assieme ad altre personalità italiane al Congresso di Norimberga nel 1938, con i vertici del regime nazista — incluso Hitler⁽⁵⁾. Da parte sua, nel marzo del 1935, Ricciardi mediò l'incontro di Haushofer con un'altra personalità vicina all'IsMEO e alla politica asiatica del fascismo: Gino Scarpa (1886–?), console italiano a Calcutta, che alla fine dello stesso anno si recò in Germania su incarico di Mussolini «per studiare lo sviluppo dell'ideologia nazionalsocialista» e, tramite Haushofer, ebbe accesso a Rudolf Hess e Joa-

(1) Marthas Tagebücher, 18 aprile 1934, Bundesarchiv Koblenz (BA Koblenz), N1122, 127/2.

(2) Verbale della seduta del 26 maggio 1933, Fondazione G. Gentile, VA 2(3), SS1, ISMEO Normative e organi – Consiglio di amministrazione.

(3) Marthas Tagebücher, 14 aprile 1934, e Familien-Chronik 1933–1944, 9 aprile 1935, BA Koblenz, N1122, 127/2. Si veda anche Jacobsen (1979, p. 474) e Prayer (1991, pp. 259–266).

(4) Lettera di Bruno Stiller a Karl Haushofer, 30 dicembre 1942, BA Koblenz, N1122, 31.

(5) Marthas Tagebücher, 7 e 15 settembre 1938, BA Koblenz, N1122, 127/2. Si veda anche Jacobsen (1979, pp. 368–369).

chim Ribbentrop⁽⁶⁾. Infine, sempre nel 1935 venne attivata una collaborazione tra la Deutsche Akademie e l'Istituto di Studi Germanici — anch'esso presieduto da Gentile e diretto da Giuseppe Gabetti (1886–1948) — dove il 21 marzo Haushofer avrebbe tenuto la sua prima conferenza in Italia (Bassoni, 2020, pp. 66–68, 101–105).

Nel biennio 1934–35, dopo un colloquio con Hess e Hitler, Haushofer cominciò quindi a stringere rapporti con alcuni protagonisti del panorama culturale fascista che ruotavano attorno all'IsMEO e, più in generale, agli istituti gentiliani. Quello che Haushofer costruì a Roma alla metà degli anni Trenta non era però un network esclusivamente intellettuale, ma perseguiva anche fini politici, nella misura in cui il suo principale obiettivo era quello di mettere in contatto importanti personalità italiane con la leadership nazista. Dall'altra parte Haushofer non riuscì invece a incontrare personalmente Mussolini per il rifiuto di quest'ultimo a concedergli udienza — un rifiuto forse dovuto al ruolo di Haushofer nelle associazioni per la difesa delle comunità tedesche oltreconfine, tra cui ovviamente quella sudtirolese (Bassoni, 2020, pp. 154–172).

4. I rapporti tra Haushofer e l'IsMEO dal 1937 al 1941

Fu dalla rete di contatti creata nel 1934–35 — e non per iniziativa di Tucci — che ebbe origine la conferenza di Haushofer all'IsMEO del 12 marzo 1937. Nel dicembre del 1936 Haushofer fece sapere a Gabetti, tramite Hudal, di essere interessato a tenere un nuovo intervento in Italia

(6) Marthas Tagebücher, 27 marzo 1935, BA Koblenz, N1122, 127/2. Si veda anche Losano (2008, p. 277)

dedicato alle analogie politiche e culturali tra Germania, Italia e Giappone. Fu Gabetti, probabilmente in accordo con Gentile, a indicare l'IsMEO come sede più opportuna⁽⁷⁾. Si sarebbe trattato della prima conferenza tenuta da un oratore tedesco all'istituto, che venne organizzata come una tipica celebrazione dell'“amicizia” tra Roma, Tokyo e Berlino con la partecipazione di oltre trecento auditori provenienti dal mondo diplomatico e da quello culturale, tra cui l'ambasciatore tedesco Ulrich von Hassell (1881–1944), quello giapponese Sugimura Yōtarō (1884–1939) e i rappresentanti del partito nazista in Italia. Alcuni giorni più tardi anche l'ambasciatore nipponico a Berlino, Mushanokōji Kintomo (1882–1962), richiese una copia del discorso di Haushofer — pubblicato successivamente nella collana dell'IsMEO e, in traduzione tedesca, sulla rivista yamatologica *Nippon* — mentre il medesimo testo servì da base per la conferenza su “Il Giappone e il Patto Tripartito” tenuta da Albrecht von Urach (1903–1969) in Italia nel 1940⁽⁸⁾.

L'intervento del 12 marzo 1937 rappresentava il prosieguo di alcune riflessioni sul comune “destino” geopolitico, e sulle affinità politiche e culturali tra Germania, Italia e Giappone, che Haushofer aveva esposto in *Weltpolitik von heute*. In questa sede Haushofer proponeva alcuni parallelismi tipici della letteratura nipponistica — come quelli riguardanti cavalleria e feudalesimo, il contrasto tra potere spirituale e temporale, oppure il contemporaneo “rinno-

(7) Lettera di Giuseppe Gabetti a Karl Haushofer, 12 dicembre 1936, e lettera di Giovanni Gentile a Karl Haushofer, 4 febbraio 1937, BA Koblenz, N1122, 10.

(8) Kurzbericht, 15 aprile 1937, Archiv des Instituts für Zeitgeschichte (IfZArch.), MA 618; lettera di Albrecht von Urach a Karl Haushofer, 18 giugno 1940, BA Koblenz, N1122, 2.

vamento” nazionale nell'Ottocento — ai quali aggiungeva considerazioni geopolitiche, rilevando come la pressione demografica e la mancanza di materie prime portassero Roma, Tokyo e Berlino a opporsi allo *status quo* e alle potenze che lo tutelavano (Haushofer, 1937, pp. 7–21). Infine Haushofer riaffermava l'esistenza di un'affinità politica tra Germania nazista, Italia fascista e Giappone imperiale, paragonando le parole di Mussolini (secondo cui: «Il nostro ideale politico è la rupe: il picco granitico!») a quelle dell'inno imperiale giapponese, e suggerendo quindi come Italia e Germania, grazie ai rispettivi regimi, avessero recuperato e rinnovato una tradizione che il Giappone invece non aveva mai abbandonato (Haushofer, 1937, pp. 6–7, 23) — riproponendo, in questo modo, una visione di fascismo e nazismo diffusa tra le classi politiche e intellettuali giapponesi (Hofmann, 2015, pp. 83, 127–128, 132–133).

La conferenza di Haushofer all'IsMEO nel 1937 ebbe poi l'effetto di stringere i rapporti tra l'istituto e la geopolitica tedesca. Proprio in occasione del suo intervento a Roma, Haushofer si abbonò ad *Asiatica* e cominciò a diffonderne regolarmente i contenuti attraverso la *Zeitschrift für Geopolitik*, considerandola una vera e propria rivista di geopolitica (Bassoni, 2020, p. 69). Sempre dal 1937, *Asiatica* iniziò a dedicare ampie recensioni al periodico di Haushofer e alle opere dei suoi collaboratori. Una figura particolarmente attiva in questo frangente fu il duca Carlo Avarna di Gualtieri (1885–1964) — allora segretario nazionale dell'istituto — che, probabilmente in virtù delle sue competenze linguistiche, divenne il principale interprete di Haushofer in *Asiatica*.

Dall'estate del 1937, con l'inizio del conflitto sino-giapponese, Avarna pubblicò una serie di articoli dedicati agli

sviluppi politico–militari in Asia orientale, dove spesso venivano ripresi gli argomenti della *Zeitschrift für Geopolitik* e si adoperava lo stesso termine “geopolitica” in un momento in cui questo non si era ancora imposto del tutto nel panorama intellettuale italiano. La situazione internazionale era spiegata da Avarna alla luce dei rapporti geopolitici e dell’«energia geopolitica» dei singoli paesi, mentre l’espansionismo nipponico era descritto e giustificato chiamando in causa le «esigenze geopolitiche del Giappone» (Avarna, 1937, p. 367; Avarna, 1938a, p. 31; Avarna, 1938b, pp. 372–373), presentate come «esigenze vitali» (pressione demografica e carenza di materie prime) che imponevano a Tokyo la creazione di un nuovo ordine fondato sulle «reali forze storiche» contro quelle potenze conservatrici interessate ad «arrestare la storia contenendola negli schemi rigidi della sicurezza collettiva e dello status quo in contrasto colla realtà della vita dei popoli che è sviluppo» (Avarna, 1939a, pp. 23, 28–29). Inoltre Avarna promosse una timida comparsa della cartografia geopolitica in *Asiatica* (Avarna, 1938b, p. 373) — caratterizzata da segni grafici essenziali volti a descrivere la “dinamicità” dei processi politici — e presentò le tensioni nel Pacifico come il risultato di un “destino” geografico, dovuto a «direttrici naturali» di espansione che rendevano inevitabile lo scontro del Giappone con Russia, Gran Bretagna e Stati Uniti (Avarna, 1939b, p. 350; Avarna, 1939c, p. 517). Infine, nell’agosto del 1940, Avarna vagheggiò anche un futuro «patto eurasiatico italo–germano–nippo–russo» (Avarna, 1940, p. 243), riprendendo una tesi che Haushofer stava sviluppando nel medesimo periodo e che trovò una sistematizzazione definitiva nel 1941 con *Der Kontinentalblock. Mitteleuropa–Eurasien–Japan* (Il blocco continentale. Mitteleuropa–Eurasia–Giappone).

Oltre ai contributi di Avarna, le idee di Haushofer trovarono eco in alcuni interventi del 1941 che presentavano la creazione di “grandi spazi” continentali e autarchici come il fine ultimo delle potenze del Tripartito (Ducci, 1941, p. 6; Lojacono, 1941, pp. 434–435). Sempre nel 1941, su *Asiatica* si affermò anche come «Europa e Asia [formino] un blocco continentale unico (Eurasia)» che, per ragioni geografiche, sarebbe stato capace di «una resistenza indefinita di fronte a qualsiasi minaccia anglo-americana» (Perego, 1941, pp. 437, 444). Tale formulazione riprendeva esattamente l'idea del *Kontinentalblock* haushoferiano — ispirata a sua volta alle tesi del geografo britannico Halford Mackinder (1861–1947) — ma, al contempo, rivelava anche una fondamentale differenza tra la concezione di Eurasia propria di Haushofer e quella adottata dai collaboratori dell'IsMEO. Se per questi ultimi, e per lo stesso Tucci, l'Eurasia era un concetto storico e culturale con cui si affermava l'unità del continente eurasiatico sulla base di un'identità originaria e di continue influenze reciproche (Crisanti, 2018, pp. 104–105, 113–114), per Haushofer l'Eurasia era invece un concetto esclusivamente geopolitico che descriveva il “grande spazio” della Russia e non andava confuso né con l'Europa né con l'Asia orientale, con cui esistevano fondamentali interessi strategici comuni ma nessuna affinità culturale, spirituale o tantomeno politica. L'Eurasia di Haushofer era la “terra-ponte” che poteva unire Europa centrale e Asia orientale, come esplicitamente enunciato dal sottotitolo della sua opera del 1941, dove Mitteleuropa, Eurasia e Giappone erano presentati come tre soggetti distinti.

Sempre nel 1941, Haushofer tornò all'IsMEO per tenere una conferenza sullo “Sviluppo dell'idea imperiale nip-

ponica”, riprendendo diverse considerazioni già presentate nell’intervento del 1937 (Haushofer, 2004, pp. 18–25) e concludendo con alcune considerazioni che potevano essere interpretate come una critica alla politica estera hitleriana e al conflitto in corso: sulla base della storia giapponese, metteva infatti in guardia contro «il richiamo allettante dell’espansione all’infinito» che poteva «compromettere le proprie conquiste» e condannava «quelle influenze dannose che tanto facilmente subiscono l’anima dei popoli che cercano di conquistare il mondo» (Haushofer, 2004, pp. 26–27). Inoltre fu allora, il 6 marzo del 1941, che avvenne il primo incontro con Tucci — preceduto da un breve contatto epistolare incentrato sulla conferenza e su un possibile articolo di Haushofer su *Asiatica*⁽⁹⁾. In questa occasione Haushofer invitò Tucci in Germania per una conferenza che avrebbe dovuto aver luogo nel febbraio del 1942⁽¹⁰⁾. A tal fine vennero richiesti e ottenuti i permessi da parte delle autorità tedesche e italiane⁽¹¹⁾, ma Tucci decise all’ultimo momento di annullare il viaggio dicendosi “indisposto”, probabilmente per non comprometersi eccessivamente con il regime nazista — come lui stesso ebbe ad affermare durante il processo di epurazione (Crisanti, 2020, pp. 344–345).

L’intervento di Haushofer del 1941 fu poi richiamato esplicitamente durante il primo Congresso nazionale uni-

(9) Lettera di Giuseppe Tucci a Karl Haushofer, 2 aprile 1940, BA Koblenz, N1122, 28; lettera di Giuseppe Tucci a Karl Haushofer, 12 febbraio 1941, BA Koblenz, N1122, 32; Marthas Tagebücher, 6 marzo 1941, BA Koblenz, N1122, 127/2.

(10) Nota d’ambasciata, 20 marzo 1941, Politisches Archiv des Auswärtigen Amtes (PA AA), RAV Rom, 1404b.

(11) Comunicazione del ministero della Cultura popolare all’Ambasciata d’Italia a Berlino, 27 gennaio 1942, Archivio Centrale dello Stato (ACS), MCP, Gab. B69, f450 Germania conferenze.

versitario organizzato dall'IsMEO nel medesimo anno, dove tra i temi discussi figurava “La tradizione imperiale come coefficiente della potenza nipponica” (Pignataro, 1941, p. 115), mentre il vincitore del premio indetto dall'istituto collaborò successivamente con l'allora unica rivista italiana di geopolitica (Festa, 1942). Infine, in occasione del secondo Congresso nazionale universitario promosso dall'IsMEO nel 1942 e incentrato su “Le materie prime dell'Asia Orientale nell'interesse di una pace mondiale con giustizia”, organizzatori e partecipanti convennero sull'esigenza di adottare «il metodo geopolitico» come strumento teorico più adatto per analizzare la politica internazionale dello scacchiere asiatico e le sue relazioni con quello europeo. Anche in questo caso, il vincitore del premio fu un «assertore particolarmente convinto» di tale necessità (Pignataro, 1942, pp. 211, 214). Infine Haushofer avrebbe dovuto tenere una terza conferenza all'IsMEO sulla “Geopolitica dell'Oceano Pacifico” nell'inverno 1941–42 (Jacobsen, 1979, p. 399), ma il volo di Hess in Scozia nel maggio 1941 lo estromise completamente dalla politica culturale nazista.

Conclusioni

Questa esposizione dei contatti tra Haushofer e l'IsMEO, se non esaurisce affatto il problema dei rapporti tra orientalistica tedesca e italiana nel periodo interbellico, testimonia l'esistenza di un network yamatologico tra Italia e Germania — il cui ulteriore sviluppo venne impedito dalle circostanze belliche — e permette di trarre alcune considerazioni che possono servire da base per future ricerche.

Innanzitutto, la collaborazione tra Haushofer e l'IsMEO non dipese né dal rapporto con Tucci né dalla costituzione dell'Asse Roma–Berlino. Le conferenze di Haushofer seguirono sì quest'ultima, e quella del 1937 può essere considerata un contributo politico–culturale in vista dell'adesione dell'Italia al Patto–anticomintern, ma l'origine dei contatti con Ricciardi, Scarpa e Gentile nel 1934–35 e la continuità nel pensiero haushoferiano dai primi anni Trenta dimostrano come, in questo frangente, la cultura non abbia semplicemente seguito la politica adattandosi a essa, ma l'abbia coadiuvata e, in un certo senso, preparata, rivelando un aspetto delle relazioni italo–tedesche nel periodo interbellico che non si riduce al rapporto tra i due dittatori e coinvolge invece settori più vasti delle classi intellettuali e politiche dei due paesi.

La collaborazione tra Haushofer e l'IsMEO fu piuttosto il prodotto di un'interazione tra diversi attori che perseguivano obiettivi differenti: da una parte la leadership tedesca che considerava i rapporti culturali come un mezzo per superare l'isolamento internazionale; dall'altra Haushofer che vide nell'IsMEO una sede per diffondere le proprie tesi geopolitiche e, nel 1941, uno spazio protetto dove criticare, per quanto velatamente, la politica estera hitleriana; infine l'istituto di Gentile che, attraverso Haushofer, ampliò il proprio orizzonte di collaborazione, aprendosi al confronto con la cultura tedesca, e si appropriò di quello che allora era il metodo più avanzato di analisi della politica internazionale — un'appropriazione che, tuttavia, non si risolse in imitazione ma, come rivelano le differenze nel concetto di Eurasia, adattò alcuni elementi della geopolitica haushoferiana alla specifica visione storica e culturale che Tucci aveva impresso all'IsMEO.

Anche in questo senso, lo studio dei rapporti yamatologici italo–tedeschi permette di comprendere meglio la natura e il funzionamento della politica culturale dell'Asse, rilevando quell'intreccio tra differenze e affinità, tra motivi d'avvicinamento e necessità di differenziazione, che rese possibile un'alleanza internazionale tra ultranazionalismi capace di mettere in discussione l'ordine globale del periodo interbellico.

Bibliografia

- Avarna di Gualtieri, Carlo (1937). “L'avanzata giapponese nella Cina settentrionale”. *Asiatica*, 5, pp. 367–353.
- Avarna di Gualtieri, Carlo (1938a). “L'avanzata giapponese nella Cina centrale e verso la Cina meridionale”. *Asiatica*, 1, pp. 31–39.
- Avarna di Gualtieri, Carlo (1938b). “L'avanzata su Han Kow e la minaccia sovietica”. *Asiatica*, 5, pp. 364–378.
- Avarna di Gualtieri, Carlo (1939a). “Il nuovo ordine nell'Asia orientale”. *Asiatica*, 1, pp. 21–29.
- Avarna di Gualtieri, Carlo (1939b). “Gran Bretagna e Giappone in Estremo Oriente”. *Asiatica*, 4, pp. 332–350.
- Avarna di Gualtieri, Carlo (1939c). “Il conflitto sino–giapponese e le sue ripercussioni politiche”. *Asiatica*, 6, pp. 504–517.
- Avarna di Gualtieri, Carlo (1940). “Il crollo franco–britannico e l'Estremo Oriente”. *Asiatica*, 3, pp. 235–244.

- Bassoni, Nicola (2020). *Haushofer e l'Asse Roma–Berlino. La geopolitica tedesca nella politica culturale nazi–fascista*. Roma: Viella.
- Bauerkämper, Arnd; Rossoliński–Liebe, Grzegorz (2017) (a cura di). *Fascism without Borders. Transnational Connections and Cooperation between Movements and Regimes in Europe from 1918 to 1945*. New York: Berghahn.
- Bieber, Hans–Joachim (2014). *SS und Samurai. Deutsch–japanische Kulturbeziehungen 1933–1945*. München: Iudicium.
- Cho, Joanne Miyang; Roberts, Lee M.; Spang, Christian W. (2016) (a cura di). *Transnational encounters between Germany and Japan*. New York: Palgrave Macmillan.
- Crisanti, Alice (2018). “East and West between «Complementarity» and «Mediation»: Some Reflections on Giuseppe Tucci’s Notion of «Eurasia» and its Intellectual Sources”. *Rivista degli Studi Orientali*, 1–4, pp. 103–116.
- Crisanti, Alice (2020). *Giuseppe Tucci. Una biografia*. Milano: Unicopli.
- Ducci, Gino (1941). “L’azione del Giappone nell’Asia meridionale”. *Asiatica*, 1, pp. 1–8.
- Ferretti, Valdo (1986). “Politica e cultura: origini e attività dell’IsMEO durante il regime fascista”. *Storia contemporanea*, 5, pp. 779–819.
- Festa, Aldo (1942). “L’ora del Giappone”. *Geopolitica*, 1, 1942, pp. 36–41.
- Garzilli, Enrica (2012). *L’esploratore del duce. Le avventure di Giuseppe Tucci e la politica italiana in Oriente da Mussolini ad Andreotti*. Vol. 1. Roma: Asiatica.

- Grossato, Alessandro (2006). “L'Eurasiatismo di Giuseppe Tucci e dell'IsMEO”. In De Turrís, Gianfranco (a cura di). *Esoterismo e Fascismo: storia, interpretazioni, documenti*. Roma: Mediterranee.
- Haushofer, Karl (1934). *Weltpolitik von heute*. Berlin: Zeitgeschichte.
- Haushofer, Karl (1937). *Analogie di sviluppo politico e culturale in Italia, Germania e Giappone*. Roma: IsMEO.
- Haushofer, Karl (1941). *Der Kontinentalblock. Mitteleuropa–Eurasien–Japan*. München: Kriegsschriften der Reichsstudentenführung.
- Haushofer, Karl (2004). *Lo sviluppo dell'idea imperiale nipponica*. Parma: Insegna del Veltro.
- Hoffend, Andrea (1998). *Zwischen Kultur–Achse und Kulturkampf. Die Beziehungen zwischen ‚Drittem Reich‘ und faschistischem Italien in den Bereichen Medien, Kunst, Wissenschaft und Rassenfragen*. Frankfurt a.M.: Peter Lang.
- Hofmann, Reto (2015). *The Fascist Effect. Japan and Italy, 1915–1952*. Ithaca: Cornell University Press.
- Jacobsen, Hans–Adolf (1979). *Karl Haushofer. Leben und Werk*. Vol. 1. Boppard am Rhein: Boldt.
- Lojacono, Vincenzo (1941). “Divergenze cinesi e convergenze asiatiche”. *Asiatica*, 6, pp. 429–435.
- Losano, Mario G. (2008). “Tra storia e biografia. Le frequentazioni italiane di Karl Haushofer”. *Limes*, 5, pp. 275–284.

- Martin, Benjamin G. (2016). *The Nazi–Fascist New Order for European Culture*. Cambridge: Harvard University Press.
- Monserrati, Michele (2020). “Fascist Samurai: the Japanese race in the Italian imaginary during the Second World War and beyond”. *Modern Italy*, 1, pp. 63–77.
- Perego, Alberto (1941). “Singapore”. *Asiatica*, 6, pp. 436–444.
- Pignataro, Nilo (1941). “Il convegno nazionale universitario indetto dell’IsMEO”. *Asiatica*, 2, pp. 115–119.
- Pignataro, Nilo (1942). “Il secondo convegno nazionale universitario indetto dall’IsMEO”. *Asiatica*, 3, pp. 210–214.
- Prayer, Mario (1991). “Italian Fascist Regime and Nationalist India, 1921–45”. *International Studies*, 3, pp. 249–271.
- Spang, Christian W. (2013). *Karl Haushofer und Japan. Die Rezeption seiner geopolitischen Theorien in der deutschen und japanischen Politik*. München: Iudicium.

Karl Haushofer and IsMEO. The Influence of German Geopolitics on Fascist Orientalism.

The collaboration between the German geopolitician Karl Haushofer (1869–1946) and the Italian Institute for the Middle and Far East (IsMEO), from the mid–1930s to the early 1940s, has received scant attention in the extant historiography. So far, scholars have mainly focused on the two conferences that Haushofer held in 1937 and 1941 at IsMEO, claiming them as evidence of a common Eurasianist vision shared by both Haushofer and Giuseppe Tucci (1894–1984). By reconstructing the development of Haushofer's relations with IsMEO from 1934 onwards, this essay interprets the collaboration in a different light by highlighting the role of the National Socialist leadership in promoting Haushofer's cultural–political activities abroad, the impact of geopolitical theories on IsMEO's view of Japanese foreign policy, and the existence of a German–Italian Japanological network.

カール・ハウスホーファーとIsMEO ファシスト的オリエンタリズムにおけるドイツ地政学の影響
ニコラ・バツソーニ

1930年代半ばから1940年代初頭にかけて、ドイツの地政学者カール・ハウスホーファー（1869–1946）とイタリアの中亜極東協会（IsMEO）との間に存在した協力関係は、既存の歴史学ではほとんど注目されてこなかった。先行研究は主に、ハウスホーファーがIsMEOで1937年と1941年に開催した会議に注目し、これをもってハウスホーファーとジュゼッペ・トゥッチ（1894–1984）が共通

のユーラシア主義的ビジョンを持っていたことの根拠としてきた。本論では、ハウスホーファーが海外において文化的・政治的活動を推進するうえで国家社会主義者が果たした指導的役割、日本の外交政策に関するIsMEOの見方に地政学的理論がおよぼした影響、そして独伊の日本学ネットワークの存在に焦点をあてる。それにより、1934年以降にみられたハウスホーファーとIsMEOの関係の発展を再構築し、両者の協力関係に従来とは異なる解釈を提示する。